



# Addio a Marmont, il professore gentiluomo. Le sue ricerche hanno cambiato l'Ematologia

**ULTIMORA ADNKRONOS**

[Le al](#)

[into ad accogliere](#) 15:36  
[Ricerca: 'Op](#)  
[al Gaslini di C](#)

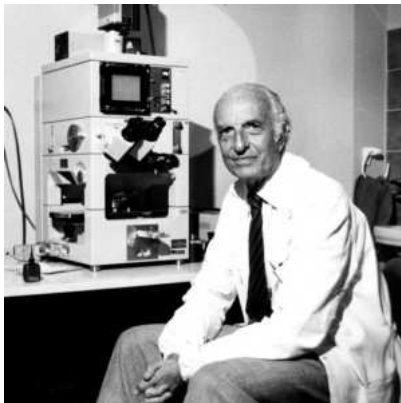
[sindrome di Poland](#) 15:05  
[Lavoro: card](#)  
[divisioni, sev](#)



*Alberto Marmont Du Haut Champ, primario emerito di Ematologia del San Martino, è morto ieri all'età di 95 anni. Nel 1976 fu il primo in Italia ad eseguire un trapianto di midollo osseo, proprio nel reparto che aveva creato. Nel 2006 aveva celebrato con tutti i suoi collaboratori i trent'anni di attività del reparto di Ematologia e due anni dopo aveva ricevuto il Grifo d'oro, la massima onorificenza del Comune di Genova.*

di MASSIMO MINELLA

04 aprile 2014



Alberto Marmont

UNA vita passata a combattere la leucemia, a far crescere la ricerca cambiando di fatto le regole dell'Ematologia. Alberto Marmont de Haut Champ è scomparso ieri a Milano, dove era stato ricoverato di recente, all'età di 95 anni. Michele Carella, direttore di Ematologia 1 al San Martino, uno degli allievi più vicini professionalmente e umanamente a Marmont, ricorda i suoi anni a fianco del professore. "Un maestro, certo - spiega Carella - ma soprattutto un uomo

straordinario che con i suoi metodi gentili e la sua passione straripante ha rivoluzionato il modo di curare le persone".

E' mattina presto, al San Martino. E una telefonata da Milano annuncia a Carella la scomparsa di Marmont. "Era rimasto qui da noi, dal professor Bacigalupo, fino a pochi giorni fa - racconta con la voce rotta dall'emozione - Poi si era trasferito a Milano per proseguire le cure".

"È STATO senza alcun dubbio la figura più importante, non solo a livello italiano, nel campo della ricerca per combattere le leucemie" riflette Carella che sottolinea come la sua azione abbia di fatto portato Genova nel mondo, creando l'Ematologia Moderna. E senza alcun dubbio la prima occasione per ricordarlo sarà il prossimo mese di maggio, quando proprio Carella porterà in Liguria i massimi studiosi al mondo di Ematologia nell'evento "Leukemia 2014" in cui si farà il punto sulle cure per la lotta alla leucemia, nemico feroce che sempre più spesso, però, oggi si riesce a contrastare.

## Professor Carella, qual è la prima immagine che le torna alla mente parlando di Alberto Marmont?

"Ho tante immagini che in un momento come questo si accavallano nella mia mente. La prima è forse quella di uno dei nostri ultimi appuntamenti pubblici. Il professor Marmont era venuto a ritirare un premio dell'Areo (l'associazione per le ricerche emato-oncologiche n. d. r.) e con soddisfazione aveva sottolineato come quei farmaci per cui la nostra equipe tanto si era battuta, ora facevano

parte delle cure somministrate quotidianamente. All'inizio, infatti, era tutto diverso".

#### Cioè?

"Potevamo aiutare le persone soltanto con le trasfusioni. Ma dalle prime cure siamo arrivati a individuare quei meccanismi fino ad allora sconosciuti che si sono rivelati così preziosi per la cura delle malattie del sangue. Oggi ci sono farmaci che hanno permesso di fare grandi salti in avanti nella cura. Eh sì, lui aveva capito tutto in anticipo".

#### Quanto in anticipo?

"All'ospedale di Sampierdarena, negli anni Settanta, fu il primo a introdurre i letti ematologici, poi il primo al mondo a realizzare l'autotrapianto e il trapianto allogenico. Parlava correntemente quattro lingue, oltre all'italiano, l'inglese, il francese e il tedesco, leggeva tutte le riviste internazionali e aveva una produzione molto intensa".

#### Che cosa ricorda di più di lui?

"Potrei parlare a lungo dei suoi meriti professionali, ma li do per acquisiti e le rispondo l'entusiasmo. Aveva nel lavoro un entusiasmo contagioso, voleva condividere con gli altri i processi di cura. E quando si parlava con lui di questi argomenti, i suoi occhi letteralmente si accendevano. Mi spiace dirlo, ma oggi succede sempre meno".

#### In che senso?

"Nel senso che oggi prevalgono spesso altri atteggiamenti. Non me ne vogliamo i colleghi, ma più di una volta prevalgono sentimenti di gelosia, desiderio di non trasmettere ad altri ciò che è stato acquisito sul campo".

#### Secondo lei, qual è il motivo?

"Non saprei, sarà che forse all'università non insegnano come affrontare il rapporto fra medico e paziente, ma molto è cambiato. Per fortuna, la tradizione inaugurata da Marmont a Ematologia non è cambiata e per quanto riguarda me e il professor Bacigalupo la collaborazione con gli altri continua a prevalere. Poi c'è l'aspetto del merito, che è un altro dei caposaldi di Marmont".

#### Che intende dire, professor Carella?

"Le rispondo con una frase di Marmont, che lui amava ripetere spesso: La politica conta, è un'illusione che valga solo il merito".

#### Un po' amara, come riflessione.

"Sì, ma molto vera. Intanto noi dovremmo essere messi nelle condizioni di poterli scegliere, i nostri medici. Se ce n'è uno bravo a Londra, io devo andare a prenderlo e devo portarlo qui. Ma non è possibile. E poi spesso, diciamo, non è proprio il merito a prevalere in Italia. Questo accade in ogni ambito, ma quando si parla di medicina le cose sono un po' diverse. E non dovrebbe sfuggire a nessuno che tutti noi un giorno saremo pazienti".

#### GUARDA ANCHE

by Taboola



D'Amico, Santanchè oltre il limite: "Se avesse una telecamera nelle



Buffon-D'Amico, il gossip minuto per minuto



"Mr. Crocodile Hunter", in un video gli ultimi istanti prima della morte



Anche la Svizzera abbraccia i pornofestival



Savona: le Fiamme Gialle arrestano un medico per violenze sessuali



Torino, la bicicletta senza raggi